

## 2° AVVENTO 2024

**Luca 3,1** Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>5</sup> *Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.*

<sup>6</sup> *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

**Baruch 5:1-9** <sup>1</sup>Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. <sup>2</sup> Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, <sup>3</sup>perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. <sup>4</sup> Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». <sup>5</sup> Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. <sup>6</sup> Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. <sup>7</sup> Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta

montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. <sup>8</sup> Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. <sup>9</sup> Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui. Lettera di Geremia Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.

**Philippians 1:4-11** <sup>4</sup> Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia <sup>5</sup> a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. <sup>6</sup> Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. <sup>7</sup> È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. <sup>8</sup> Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. <sup>9</sup> E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, <sup>10</sup> perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, <sup>11</sup> ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

**Intervento di Padre Innocenzo**

Per entrare in una maggiore profondità nella conoscenza delle Letture che sono state proposte, questa sera voglio aiutarvi a capire ciò che io stesso ho capito studiando i Padri della Chiesa. Secondo il loro insegnamento, quando ci si trova di fronte ad una pagina biblica, è sempre importante tenere conto che la pagina biblica è come il mistero stesso del Figlio di Dio fatto uomo. Perché da una parte questa pagina è frutto del lavoro umano, e dall'altra è frutto della ispirazione divina. E come sono due le nature di Cristo, la natura nata dalla Vergine e la natura divina che viene data dal Padre, così sono anche due le nature delle Scritture.

C'è la parte umana di chi ha scritto questi testi, e c'è la parte divina di chi ha ispirato a scrivere questi testi. Ma mentre tutto ciò che scrive un uomo, prima o dopo, riusciamo in qualche modo a conoscere, ciò che si riferisce all'ispirazione di Dio, appartiene al mistero. Per cui questo mistero resta tale nonostante gli approfondimenti che, a mano a mano che cresce l'umanità, riusciamo ad avere di questo mistero.

Due scuole importanti si sono affermate al tempo dei Padri della Chiesa. Una prima scuola è la cosiddetta scuola antiochena, dove si dava importanza alla tipologia. Che cosa significa tipologia? Significa che tutto ciò che è stato scritto nelle Scritture, quando trova un evento analogo a ciò che è stato scritto, ciò che è stato scritto diventa luce di comprensione dell'evento analogo.

Che cosa significa luce di comprensione? Significa che, per esempio, se noi ci riferiamo al passaggio del Mar Rosso da parte di Mosè, e poi scopriamo che anche nel Battesimo noi compiamo un passaggio, e sappiamo che questo passaggio del Battesimo comporta il passaggio di Gesù di Nazareth, dalla morte alla sepoltura e alla Resurrezione, questo vuol dire che noi comprendiamo meglio il senso del nostro Battesimo confrontandolo con il racconto di Mosè.

Il racconto di Mosè può essere più o meno verificato dal punto di vista storico. Ma il significato che un credente dà al racconto di Mosè è un significato che lo riguarda personalmente.

Per cui come per gli egiziani il passaggio del Mar Rosso significò un passaggio dalla schiavitù alla libertà, così anche per un cristiano il passaggio Battesimale è un passaggio dalla schiavitù ai criteri del mondo, ai criteri della carne e del sangue, ad una interpretazione della propria vita, e anche del messaggio ricevuto, compiuto alla luce del mistero di Dio.

Perché ho detto questo? Perché nel secondo caso, quando ormai si è sicuri che si sta parlando di due significati, uno dovuto alla dimensione umana del testo, e l'altro dovuto alla dimensione divina del testo stesso, nasce anche un ulteriore passo in avanti, che è stato sviluppato soprattutto dalla scuola cosiddetta **scuola alessandrina**.

La **scuola alessandrina** tiene conto del guadagno ottenuto dalla scuola antiochena, ma cerca di navigare su queste conquiste, scendendo in profondità, come uno scandaglio. Per cui i significati nascosti nel testo, che noi leggiamo con gli occhi semplicemente umani, dal momento che ha dietro di sé l'ispirazione divina, ha delle profondità, una successiva all'altra, che non possono essere determinate una volta per tutte.

Per cui c'è la lettura tipologica del testo biblico, ma poi c'è anche la lettura allegorica del testo biblico, in cui l'allegoria indica una realtà diversa da ciò che appare in superficie.

Per cui, ritornando sempre al passaggio del mare, di cui si parlava nell'Esodo, e ricordando che questo passaggio del mare può essere letto anche come passaggio dalla morte alla vita, grazie al sacrificio di Cristo, possiamo approfondire il senso di questo passaggio secondo le nostre capacità, che non sono uguali per tutti.

Gregorio Magno diceva: “*divina eloquia cum legente crescunt*”. Le comprensioni che possiamo avere noi, del mistero nascosto in un testo biblico, sono sempre collegate alla nostra crescita dello sguardo di fede.

Quanto più siamo fini nello sguardo di fede, tanto più entriamo nelle comprensioni più profonde del testo biblico.

Ora, che cosa succede? Succede che siccome “*divina eloquia cum legente crescunt*”, possiamo dedurre facilmente che ciò che avevano capito i Padri antichi, del testo biblico, è molto inferiore, dal punto di vista della comprensione del testo stesso, a quello che abbiamo capito noi oggi.

Perché noi siamo cresciuti nella fede, un principio che Papa Giovanni XXIII fece valere per l’interpretazione delle novità del Concilio vaticano II, non è la verità che cambia, siamo noi che cominciamo a capire meglio.

Quindi nessuna meraviglia che anche nel leggere il testo biblico da parte di un autore come Luca nel NT, ci sia una comprensione del testo biblico, che è diversa dalla comprensione che aveva del testo stesso, chi ha scritto il testo, ma anche chi ha letto il testo in contesti storici diversi da quelli in cui si ritrova l’evangelista che si chiama Luca.

Ho dovuto richiamare questi due modi diversi di affrontare il testo biblico, perché sembra che questo brano del Vangelo di Luca riveli, in Luca, la preoccupazione di non fermarsi alla dimensione utopica, simbolica, superficiale del testo, ma di capire che questo testo, realizza una profezia che era già preannunciata nel testo di Baruc che abbiamo letto come primo testo.

Cioè, mentre Baruc pensava formalmente ad un passaggio attraverso il deserto, che avrebbero dovuto compiere gli espatriati da Babilonia verso Gerusalemme, nella Lettura che ne fa adesso,

dello stesso passaggio, l'evangelista Luca, stiamo parlando di livelli più profondi.

Per cui quel passaggio storico, per lui è soltanto l'occasione per poter individuare un passaggio spirituale. Il passaggio storico era quello visto dal Profeta che ne ha parlato, il passaggio spirituale è quello che l'Evangelista adesso, dà alla stessa pagina, grazie allo sguardo dettato dalla fede.

Lui è già un credente, è già uno che è convinto che attraverso Gesù è arrivata la salvezza per il mondo, ma adesso cerca di spiegare questo evento di Gesù, utilizzando le situazioni storiche, ma caricandole di un significato più profondo. Per cui, la prima cosa che fa Luca è quella di dire, guardate che ciò di cui voglio parlare, parte da situazioni storiche concrete. E situazioni storiche concrete non soltanto al tempo del Profeta, che parlava di questa strada tracciata nel deserto, ma anche situazioni storiche vissute dall'umanità e dal popolo ebreo ai tempi di Gesù, ai tempi di Giovanni Battista.

Quindi le situazioni storiche possono essere analoghe, ma i sensi più profondi di queste situazioni storiche non sono necessariamente comprensibili da tutti allo stesso modo... e fa l'esempio poi. Non è la prima volta che lo fa, lo ha fatto anche per la nascita di Gesù: cerca di determinare l'anno e il luogo preciso in cui si è verificato un determinato evento. Anno XV dell'Impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea... etc. etc.

Vuole semplicemente sottolineare: guardate che è vero che io vi ho annunzierò qualcosa di diverso, ma dovete partire da lì, perché non vi sto raccontando delle favole, non vi sto raccontando dei ..., non sto affermando dei principi di ordine filosofico, come i greci, ma sto raccontando dei fatti. È nei fatti, è nella comprensione dei fatti, che dovete gettare lo scandaglio per scoprire la dimensione più importante.

Allora, la scuola di Etiopia si fermava a collegare fatti con fatti; la scuola di Alessandria diceva sì, va bene questo, ma poi dobbiamo avere il coraggio di lasciarci prendere per mano dall'ispirazione che viene da Dio e scandagliare i fatti. Che cosa significano questi fatti oggi?

Ed è ciò che succede adesso nella presentazione di Giovanni Battista, che sembra una forzatura rispetto al racconto del Profeta Baruc, o del Profeta Isaia, se volete come riferimenti. Ma che in realtà non è altro che un invito a vedere nei fatti storici qualcosa di più profondo. Non si tratta soltanto di tracciare una strada nel deserto, che va da Babilonia a Gerusalemme, si tratta di capire che dentro quelle parole del Profeta, l'ispirazione di Dio voleva far arrivare il lettore ad altre profondità. Per cui quelle strade non sono semplicemente strade segnate sulla terra, conoscibili dal punto di vista geografico, ma sono strade... questo è un principio fondamentale della comprensione delle Scritture. Passaggio dalla Lettera allo spirito, o se volete dalla storia allo spirito.

Allora, si osserva la storia, ma si cerca di leggere la storia alla luce di ciò che costituisce il mistero per eccellenza del progetto di Dio, che è il mistero pasquale. Quel passaggio del Mar Rosso in realtà non indicava altro che il mistero pasquale. Allora, se tu ti lasci prendere dal mistero pasquale, leggi con gli occhi di chi crede nel mistero pasquale la stessa storia contemporanea che tutti gli altri leggono con te, ma che capiscono a livelli diversi.

Il nostro livello, il livello di credenti cristiani, che mettono al centro di tutto il mistero pasquale, necessariamente sarà diverso dagli altri livelli semplicemente storico, razionale o illuministico... perché quelle si fermano alla superficie, e noi grazie alla fede andiamo più in profondità. Questo è l'insegnamento dei Padri della Chiesa.

Ovviamente chi non crede, non dà nemmeno importanza a questa seconda Lettura, ma per chi crede è un aiuto veramente formidabile a lasciarsi dire qualcosa che ci riguarda personalmente proprio attraverso i fatti, attraverso i racconti della storia, attraverso ciò che è importante di tutti gli uomini, di ciò che accade nella vita umana.

Ora qual è l'altra affermazione che fa Luca? È che, mentre la lettura normale della gente comune si ferma appunto a discettare su questa strada disegnata sulla terra, o di una strada di altro tipo, Giovanni riceve da Dio una visione diversa di questa strada. Perché la riceve? Perché vive nel deserto... tutti gli altri fanno niente altro che delle addizioni, fra le tante nozioni attraverso le quali si può capire un evento. Il Profeta Giovanni Battista elimina tutti questi altri riferimenti, si ritrova solo nel deserto, e proprio perché è solo nel deserto riceve da Dio una comprensione che è assolutamente altra da quella di tutti gli altri.

Con riferimento a San Gregorio Magno che si allontanò dalla città e che diceva... *soli Deo placere desiderat*... cioè, cercando di piacere unicamente a Dio.

Questo è il passaggio, che Luca sottolinea, compiuto da Giovanni Battista: ha lasciato stare tutte le scuole, tutti i dibattiti, tutto ciò che si poteva dire intorno alla situazione storica in cui tutti vivevano, si è ritirato nel deserto e ha aspettato che fosse unicamente Dio a dargli il dono di comprensione del reale.

Ripeto chi non ci crede non dà nemmeno importanza a quest'uomo, ma chi ci crede è importante. Dopo aver raccontato tutta questa storia dice, ma la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.

Qui si stabilisce un principio formidabile: se vogliamo che la Parola di Dio riesca ad illuminarci e a diventare energia e di cambiamento di vita, bisogna che gli prepariamo una casa spoglia da tutte le altre precomprensioni, da tutte le altre certezze, da tutto ciò che secondo



noi è indispensabile, perché l'unico indispensabile: *soli Deo placere desiderat!*

Questo diventa un principio quotidiano per i frequentatori della Lectio Divina. Perché cosa suppone la Lectio Divina? Suppone che tu faccia in qualche modo tacitare tutte le altre pretese di comprensione del reale, e ti fermi alla luce del mistero di Cristo Crocifisso, per capire il senso ultimo di tutti gli eventi. Perché il senso ultimo di tutti gli eventi è Lui, nel Suo mistero di morte e di Resurrezione.

Ovviamente, ripeto, questo vale per chi crede, ma è determinante, ma solo chi crede può fare un passo avanti e attingere da questa nuova conoscenza della Parola di Dio, delle conseguenze anche di ordine pratico, che riguardano la società come tale.

Nel seguito di queste righe, sono i primi sei versetti, Luca poi fa esempi concreti, va a noi soldati, va a noi esattori delle tasse, ma noi cosa dovremmo fare, ma noi cosa dovremmo fare? A tutti c'è una risposta, ma a partire da questa intuizione di fondo, che tutto ciò che è stato scritto nell'AT e nel NT a nostra... (incomprensibile) è stato scritto perché impariamo quale è la strada giusta da percorrere per arrivare alla realizzazione della giustizia e della pace.

Dunque, tutti gli altri comandano a tutti i livelli ed elenca tutti i dominatori del mondo. Ma la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto, e lui preso da questa energia straordinaria che gli ha dato l'ascolto della Parola di Dio, non riesce più a stare fermo, va in giro dappertutto, percorre tutta la regione del Giordano, predicando un Battesimo di conversione, per il perdono dei peccati. Predicando che c'è la possibilità di convertirsi, e quindi di uscire fuori da questa catena di peccato. E questa possibilità sta per arrivare, sta per raggiungerci e siamo noi che dovremmo essere questo spazio liberato, che permette a questa Parola di rendersi efficace.

Così divenne voce di uno che grida preparate nel deserto la via del Signore. Quale deserto? Non il deserto geografico dei profeti antichi, ma il deserto interiore: raddrizzate i suoi sentieri, ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato, le vie tortuose diverranno diritte, e quelle impervie spianate per la forza della Parola che ha ricevuto nel deserto. Adesso può pregare a tutti i venti e dire: guardate, state vivendo un momento determinante, ma ne coglierete il senso e ne trarrete le conclusioni giuste preparando la via al Signore, raddrizzando i suoi sentieri, riempiendo ogni burrone, ogni monte e ogni colle sarà abbassato, le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie spianate.

Ed è di nuovo il presupposto non più personale e basta, ma un presupposto di impegno comune. Se c'è questo impegno a cambiare modo di essere e modo di fare, allora la Parola arriverà anche a voi, come è arrivata a Giovanni Battista nel deserto, e che cosa sarà il frutto di questa accoglienza? È l'ultima parola straordinaria del brano che ci è stato proposto: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio, non sarà più una vittoria dell'uno sull'altro: avevo ragione io, avevo ragione io, no, no. Se fai spazio alla Parola, e se dentro di te ti liberi da ogni presupposto, precomprensione, pregiudizio, anche diciamo prepotenza di saperne più degli altri, allora ti accorgerai che la salvezza può venire unicamente da Dio.

È Lui il Principe della pace, non siamo noi, con tutti i nostri accaparramenti più o meno religiosi, più o meno validi, né armamentari, né logici, né politici, né economici. Noi dobbiamo preparare la strada, ma noi siamo solo preparazione. È questa la consapevolezza che ha anche Giovanni Battista della propria missione: non sono io che risolverò i problemi vostri, io sono soltanto uno che vi sta indicando a quali condizioni lascerete a Dio

la possibilità di creare la salvezza universale e portare la pace per tutti.

È molto difficile tenere conto di questo, perché tutti noi abbiamo le nostre precomprensioni, tutti noi abbiamo i nostri pregiudizi e ne siamo molto affezionati del resto, tutti noi crediamo di avere la soluzione giusta dei problemi e discutiamo, ci accapigliamo anche noi.

In realtà c'è l'ironia di Luca dietro, questo Tiberio Cesare, questo Ottaviano Augusto, la nascita di Gesù che aveva preteso di dover pacificato il mondo. E poi la Parola di Dio dove va? In questo Bambinello di Betlemme, che nasce per caso lungo la strada, non c'era posto dove metterlo un po' al caldo. Questa è l'ironia di Luca.

Noi crediamo che tutte le nostre capacità intellettuali, razionali, concrete, perché bisogna essere concreti, e poi dice Luca: sì, però vedete come Augustos, che era cresciuto e più amato da tutti, era diventato Augusto, alla fine viene spodestato senza saperlo da un bambino che nasce come pane pronto ad essere spezzato, su una strada che entrava verso Betlemme.

È il messaggio per il nostro Avvento, che ci prepara anche al nostro Natale; quindi, va benissimo darsi da fare ma restando nella consapevolezza che o è la Sua Parola che ci trasforma, o altrimenti è inutile illudersi!

Diceva Sant'Ireneo, che poi è diventato uno slogan per tutti i Padri della Chiesa: se Dio non si fosse fatto uomo, noi non saremmo mai potuti arrivare a Dio. Dunque, se Dio non fosse venuto ad indicarci le strade della pace, noi saremmo ancora ad arrampicarci a trovare gli schemi più precisi, più utili, più necessari, più efficaci.

No, o ti fidi della Parola di Dio, o altrimenti seguita, fai tutto il lavoro che ti sembra giusto fare, ma l'ironia di Luca è molto chiara, sono parole a vanvera, mamma mia: parole a vanvera!

Questo è spiritualismo, questo è astrattismo, questo è non tenere i piedi per terra. Tutto quello che volete, ma proprio la Lettera ai Filippesi ci farebbe capire bene in cosa consiste la kenosis, essere umiliati da tutti, sotto l'ironia di tutti. Questo Papa che si arrabatta a dire: povero qui, povero la povera Palestina, povero Israele, povera Ucraina. Lo dice a tutti e nessuno gli dà retta... ma che importa.

Ed è la stessa cosa che può succedere a noi, noi leggiamo tutti i giorni il Vangelo, ma siamo disposti a fare spazio, secondo quel principio di san Benedetto: "*Soli Deo placere desiderans*" ... o dietro tutti i nostri coinvolgimenti poi nascondiamo la presunzione di essere quelli che hanno visto giusto?

Io la soluzione non ce l'ho, il riferimento a cui mi sono rifatto è il mistero della croce, dell'umiliazione, della kenosis, dello svuotamento: vilipeso da tutti, schiaffeggiato, sputacchiato.

Diceva... "scendi giù dalla croce così ti crederemo" ... e il grido di Gesù: "***Perfino Tu, Padre mio, mi hai abbandonato, ma nonostante tutto, Dio mio resti Tu!***".

Questa interpretazione è di Leon Dufour, e le ultime parole di Gesù sono diventate come una specie di torcia per me, per potermi in qualche modo rasserenare. Mi hanno abbandonato tutti! Il Papa è dovuto andare in Olanda a dire che ormai la cristianità non esiste più, meno male. Senza saperlo ha fatto la dichiarazione più cristiana possibile che avrebbe potuto fare. Stiamo diventando sempre di più un (incomprensibile), anzi andremo ancora più a fondo, perché dovremmo essere quel chicco di grano che è caduto in terra e che muore, muore, come un semino di senapa, per poter portare frutto.

E chi di noi è disposto a rinunciare a tutte le sue costruzioni mentali? Ma devo dire per il nostro cammino personale, lasciamo stare i riferimenti macroscopici, andiamo a quelli microscopici.

Siamo davvero disposti a lasciare spazio alla Parola di Dio nel nostro cammino quotidiano?

È un interrogativo che resta aperto per me, non so per voi, io faccio di tutto ma non ce la faccio, ho sempre dietro il dover ammettere: mi piace questo, mi piace quest'altro. Sì, sì, d'accordo, ma sei cristiano abbastanza? Questo è il (incomprensibile) che rimane aperto.

### **Intervento Suor Lourdes**

Sembra che la parola del Profeta Giovanni continui nella Prima Lettura, e allora anche il Profeta Baruc ci fa una grande esortazione, ci fa un grande annuncio. Nella verità non è diverso da quello che abbiamo sentito dal Profeta, nel Vangelo, perché siamo nel contesto della benevolenza del Signore.

Il Profeta è un annunciatore, un uomo, ma nello stesso tempo porta con sé la Parola del Signore. E allora il Profeta Baruc, anche se poi fa un annuncio, ha fissato tutta la sua attenzione, su tutta la violenza che un popolo esiliato, come quello di Israele, ha potuto patire... il Profeta annunzia la gioia, è una cosa che non possiamo capire. Se non c'è la fede, la fiducia nel Signore, non riusciamo a capire, non riusciamo ad afferrare.

È proprio un invito a cambiare la strada, è una cosa radicale, e allora non si può cambiare senza l'istruzione, senza un orientamento. Cosa fa il profeta Baruc, e soprattutto quando dice che è una grande esortazione, depone con sé Gerusalemme: la veste del lutto rivela afflizione, ma chi dice questo, che afflizione. Abbiamo capito da poco proprio la nostra malvagità, proprio quello che non è d'accordo con la Parola. Se la Parola è vita, dove possiamo andare se siamo contrari alla Parola, se la nostra vita non è d'accordo con la Parola... il Profeta viene ad annunciare questo: deponi la tua malvagità, rivestiti di cosa? Dello splendore, della

gloria che ti viene da Dio per sempre, perché la parola è eterna come abbiamo sentito precedentemente.

Quindi la proposta e l'annuncio del Profeta, non è una cosa solo veloce, ma è l'eternità. L'eternità che è in noi tutti, alla quale apparteniamo, allora l'annuncio di questa gioia si dà esplicitamente in tutte le Letture.

Quindi si parla di distruzione, si parla di tristezza, di afflizione, ma nella verità, come Innocenzo ha detto, è di una profondità oltre il nostro orizzonte. Perché solo alzando gli occhi, e trovando gli occhi del Signore, riusciamo a trovare la vera vita, la pace che tutti noi desideriamo.

Ecco quello che il Profeta ci annuncia, la vita nuova, che al di là di tutte le sofferenze e catastrofi che possiamo affrontare, la Parola del Signore non è altra cosa se non la nostra propria vita, la vita vera.

Ecco allora il presupposto, come abbiamo sentito, per cambiare, avverrà proprio quando noi saremo disposti a lasciare questa veste che non ci appartiene e rivestirci della veste del Signore. Allora le parole del Profeta Baruc sono lì ... annunciate proprio del Battista: Dio ricondurrà Israele con gioia, alla luce della Sua Gloria. E con che? Con la misericordia e la giustizia che vengono da Dio.

L'avvento ci rialza, ci propone incontri che possiamo avere nel nostro tempo presente, però allo stesso tempo è una cosa meravigliosa perché ci fa affrontare il tempo presente con la speranza anche che siamo oggi a vivere il Giubileo, tra pochi giorni. Veramente la speranza... portare dentro di noi la speranza che in Dio possiamo tutto.

Ecco che in questa seconda domenica possiamo veramente, nella Parola, trovare quella forza, quella speranza, quel coraggio per sapersi affidare nel Signore. Perché solo in Lui che possiamo vivere veramente la vita che tanto desideriamo e aspettiamo.